

EDITORIALE

IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: L'AUDACIA DELL'ALTRUISMO

Di Matthieu Ricard

La nostra epoca presenta molteplici sfide. Uno dei nostri problemi principali consiste nell'integrare le richieste dell'economia, la ricerca della felicità e il rispetto per l'ambiente. Queste necessità corrispondono a tre diverse scale temporali - il breve, medio e lungo termine - a cui si sovrappongono tre tipi di interessi: i nostri, gli interessi delle persone vicine a noi e quelli di tutti gli esseri senzienti.

L'economia e la finanza continuano a svilupparsi a una velocità sempre crescente. I mercati azionari raggiungono i massimi e poi crollano da un giorno all'altro. Chi vive nell'agio è spesso riluttante a modificare il proprio stile di vita per il bene di chi è meno fortunato e a beneficio delle generazioni future, mentre chi si trova in uno stato di necessità aspira legittimamente ad una maggiore ricchezza, ma anche ad inserirsi in una società consumistica che spinge non solo ad acquisire ciò che è neces-

sario per vivere una vita dignitosa, ma anche ad inseguire oggetti superflui.

La soddisfazione nella vita si misura attraverso un progetto di vita, una carriera, una famiglia, una generazione. Si misura anche in base alla qualità di ogni istante, alle gioie e le sofferenze che colorano la nostra esistenza e alle nostre relazioni con gli altri; è anche concessa o negata dalla natura delle condizioni esterne e dal modo in cui la nostra mente traduce tali condizioni in felicità o infelicità.

Fino a pochi anni or sono l'evolversi dell'ambiente è stato misurato dal punto di vista delle ere geologiche, biologiche e climatiche che si sono succedute nel corso di decine di migliaia o milioni di anni, con l'eccezione delle catastrofi globali causate da asteroidi giganti o eruzioni vulcaniche.

Ai giorni nostri il ritmo del cambiamento continua ad accelerare a causa degli sconvolgimenti ecologici provocati dalle attività umane. In particolare, i rapidi cambiamenti verificatisi a partire dal 1950 hanno inaugurato una nuova era per il nostro pianeta, l'Antropocene (letteralmente "l'era degli umani"). Questa è la prima era nella storia del mondo in cui le attività umane stanno alterando in maniera pro-

colonna sonora

Big Thief, "Mary" • Jake Xerxes Fussell, "Furniture Man"
SZA, "The weekend" • Mdou Moctar, "Sousoume Tamachek"
Kendrick Lamar, "DNA." • The War on Drugs, "Holding on"
Bjork, "Blissing me" • The Weather Station, "Thirty"
Migos, "Bad and Boujee ft. Uzi Vert" • John Moreland, "Old Wounds"

fonda (e, attualmente, deteriorando) l'intero sistema che mantiene la vita sulla terra. Questa è una sfida completamente nuova che ci ha colti di sorpresa. Per molti di noi l'idea di "semplicità" evoca privazione, un restringimento delle nostre possibilità e un impoverimento dell'esistenza. L'esperienza mostra tuttavia che una semplicità volontaria non implica in nessun modo una diminuzione della felicità, ma al contrario porta con sé una migliore qualità di vita. È più divertente trascorrere una giornata coi figli o gli amici, a casa, al parco o nella natura, o saltando da un negozio all'altro? È più piacevole gioire dell'appagamento che deriva da una mente soddisfatta oppure volere sempre di più -una macchina più costosa, vestiti firmati, una casa più lussuosa?

Lo psicologo americano Tim Kasser, autore di "The High Price of Materialism" (2003, MIT Press), e i suoi colleghi dell'Università di Rochester hanno sottolineato il costo elevato dei valori materialisti. Grazie a studi condotti nell'arco di vent'anni essi hanno dimostrato che, all'interno di un campione rappresentativo della popolazione, gli individui che focalizzano la loro esistenza sulla ricchezza, l'immagine, lo status sociale e altri valori estrinseci e materialisti promossi dalla società dei consumi sono meno soddisfatti della loro esistenza. Poiché sono concentrati su di sé, preferiscono la competizione alla cooperazione, contribuiscono meno all'interesse generale e non si preoccupano delle questioni ecologiche. I loro legami sociali sono indeboliti e, anche se hanno molte relazioni, hanno meno amici veri. Mostrano meno empatia e compassione verso chi soffre e hanno la tendenza a usare gli altri per i loro fini. Paradossalmente godono di minor salute rispetto al resto della popolazione. L'eccessivo consumismo è strettamente legato all'essere eccessivamente centrati su di sé.

Inoltre i paesi ricchi, quelli che ricavano il massimo profitto dallo sfruttamento delle risorse naturali, non vogliono ridurre il proprio standard di vita. Eppure sono i principali responsabili dei cambiamenti climatici e di altre calamità (aumento di malattie correlate al cambiamento climatico -la malaria, per esempio, che si sta diffondendo in nuove regioni, o ad altitudini più elevate, via via che la temperatura minima aumenta) che colpiscono le popolazioni più povere -proprio quelle che hanno contribuito di meno a questi sconvolgimenti. Un cittadino afgano produce 2500 volte meno CO2 di un cittadino

del Qatar e 1000 volte meno di un americano. A proposito dell'aumento del livello degli oceani, il magnate americano Stephen Forbes ha dichiarato a Fox News: "Cambiare quello che facciamo per qualcosa che accadrà fra cent'anni è a mio parere davvero assurdo". Ma in realtà non è proprio un'affermazione del genere ad essere assurda? Il capo dell'azienda produttrice di carne più grande degli Stati Uniti è ancora più apertamente cinico: "Quello che conta" dice "è vendere la nostra carne. Quello che accadrà fra cinquant'anni non è affar nostro".

Ma questo riguarda tutti noi, così come i nostri figli, le persone vicine a noi, i nostri discendenti, tutti gli esseri umani e gli animali, ora e in futuro. Concentrare i nostri sforzi nel breve termine solo su noi stessi e i nostri parenti è una manifestazione deplorabile di egocentrismo.

L'individualismo nel suo aspetto positivo promuove lo spirito di iniziativa, la creatività, l'andare oltre le norme e i dogmi antiquati e restrittivi, tuttavia può anche degenerare molto rapidamente nell'egoismo irresponsabile e nel narcisismo sfrenato, a svantaggio del benessere comune. L'egoismo è al centro della maggior parte dei problemi che abbiamo oggi: il divario crescente tra i ricchi e i poveri, l'atteggiamento dell' "ognuno per sé", che è in aumento, l'indifferenza verso le generazioni future.

La necessità dell'altruismo

Abbiamo bisogno di un filo di Arianna che ci permetta di trovare la strada in questo labirinto di problemi gravi e complessi. L'altruismo è questo filo che ci permetterà in maniera naturale di collegare le tre scale temporali -il breve, medio e lungo termine- integrando le loro diverse esigenze. Dobbiamo avere la perspicacia di riconoscerlo e l'audacia di dirlo.

Matthieu Ricard è autore di "A Plea for the Animals" e "Altruism: The Power of Compassion", è fotografo e si occupa di progetti umanitari. È inoltre il fondatore di *Karuna-Shechen*, organizzazione non profit con l'obiettivo di migliorare la vita in comunità disagiate in Nepal, India e Tibet attraverso iniziative per l'educazione, l'assistenza sanitaria e la sostenibilità.

**Articolo pubblicato il 13 giugno 2017 su Siddhi, rivista on-line di Buddismo e altre scienze della mente.*